CORRIERE DEL VENETO
VENEZIA E MESTRE
Dir. Resp.: Alessandro Russello
Tiratura: N.D. Diffusione: 4019 Lettori: 20000 (0006932)

LE DISCOTECHE

Oggi la manifestazione dei titolari anche a Venezia
«Inutile riaprire se ci uccidono di regole»

Protesta nelle sedi Rai «Tutti aperti tranne noi pronti a disobbedire»

VENEZIA Tre discoteche su dieci rischiano la chiusura. Quella definitiva. Una precisazione che può sembrare superflua. Chiuse, infatti, lo sono tutte, da diciassette mesi come non si stancano di ripetere i gestori. E tale numero, questo è certo, sarà urlato anche oggi, giorno della manifestazione davanti a undici sedi Rai, inclusa quella di Venezia, organizzata dalla Silb, l'associazione sindacale dei gestori delle sale da ballo.

Il sentimento prevalente è la frustrazione, al limite della disperazione. Ma, subito dopo, c'è la rabbia. «Siamo pronti alla disobbedienza civile», minaccia Renzo Venerandi, titolare di discoteche storiche come l'Odissea di Spresiano e la Casa di Caccia di Monastier, entrambe nel Trevigiano. «Non è possibile — spiega — che tutti siano aperti, che si balli, perfino, nei bar e negli altri locali, e da noi no. Chi ha uno spazio all'esterno aprirà a breve. E chi verrà sarà il benvenuto». Alla protesta di oggi saranno in pochi: una decina, o qualcuno di più, di proprietari di discoteche, ma che rappresentano una buona quota dell'industria del divertimento in Veneto. «Ci sentiamo ignorati — recita il manifesto dei gestori —rappresentiamo la storia di un settore imprenditoriale che, da oltre un secolo, fa anche da colonna portante al turismo». Non solo. «Chiudere le discoteche non serve a niente, le feste si fanno altrove, e il virus circola liberamente in condizioni di minore tracciabilità». Dove? Il tema è diventato un «must» nelle chat di chi lavora nel settore: «Ogni settimana — fa sapere Paolo Artelio, imprenditore gardesano e rappresentante di Silb Verona — ci arrivano segnalazioni, video con centinaia di persone che fanno festa in location private. Non è che se chiudono le discoteche la gente smette di divertirsi».

Infine c'è la parte economica. I ristori? «Solo briciole — denuncia sempre Venerandi — a fronte di spese fisse di milioni di euro ci si paga appena un mese o due di Imu». Come se non bastasse, circa il 25% dei lavoratori del settore ha cambiato mestiere e le discoteche rischiano ora — sempre che le facciano riaprire — di riaffacciarsi del mercato tutte insieme. I gestori sanno già che trovare personale sarà una *mission impossible*. Ingredienti che, messi insieme, danno idea di cosa debbano affrontare i locali notturni per tornare all'attività. E se il 30% sono a rischio chiusura definitiva, alcuni nomi, grossi nomi, hanno già smantellato gli interni. Accade con il Mab Showroom di Noventa Padovana: arriverà un supermercato. Stessa sorte per le vicentine «Diavoli & Diamanti» e «Feel». «Chi può si riorganizza — dice Fabio Facchini, titolare di Villa Bonin, una delle più note discoteche beriche. Noi ci siamo "reinventati" puntando sulla ristorazione, ma non basta». Chi vede ancora nella «febbre del sabato sera» la sua *feature* principale, semplicemente rinuncia: è il caso dell'Hollywood di Bardolino, uno dei locali «principi» della movida gardesana. Il titolare, Giampaolo Marconi, ha gettato la spugna: «Impossibile riaprire a queste condizioni». Eppure qualche margine, a livello sanitario sembra esserci. Concedere l'ingresso ai vaccinati vorrebbe dire «mangiarsi» il pubblico di giovani, immunizzati solo al 10%. Ma i tamponi? È quanto suggerisce l'immunologa Evelina Tacconelli: «Riaprire le discoteche? La domanda è difficile. Non mi sembra ci sia un motivo per non farlo — afferma — ma serve un piano per cercare di ridurre il più possibile la trasmissione. Ad esempio con un tampone rapido prima dell'entrata». Una soluzione che non convince i gestori: «Voglio vedere come si riesce a fare un tampone a centinaia di persone a sera — obietta sempre Facchini — noi non ci accontentiamo di riaprire. Dobbiamo riaprire ma essere anche messi in condizione di lavorare».

D.O.
(ha collaborato Matteo Sorio)

RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6932

IL GAZZETTINO
VENEZIA MESTRE
Dir. Resp.: Roberto Papetti
Tiratura: N.D. Diffusione: 14250 Lettori: 105000 (0006932)

06-LUG-2021
da pag. 17 /
foglio 1
Superficie: 11 %

Presidio alla sede Rai di Venezia per la riapertura delle discoteche

JESOLO

I primi a chiudere a febbraio 2020 e ora gli unici a non lavorare. Slitta per il momento a data da destinarsi la riapertura delle discoteche e cresce la protesta del mondo della notte, che questa mattina scenderà in piazza per manifestare il proprio malcontento. Dalle 8 alle 10 tutti i presidenti provinciali di Silb-Fipe, il sindacato italiano locali da ballo di Confcommercio, assieme a vari rappresentanti di categoria, terranno un sit-in a Venezia, nei pressi di palazzo Labia, sede della Rai, per chiedere la riapertura delle discoteche.

ANNUNCI DISATTESI

Dopo gli annunci delle scorse settimane, ad oggi manca ancora una data per la ripartenza del settore, tra i primissimi a chiudere l'anno scorso, per scelta volontaria, allo scoppio della pandemia. «Siamo fermi da 17 mesi - tuona il presidente di Silb Venezia, lo jesolano Franco Polato – Di fatto, siamo l'unica categoria che ancora non lavora. Così il futuro è drammaticamente incerto: la verità è che ci sono centinaia di famiglie che rischiano di non arrivare a fine mese». Da registrare che solo in Veneto il mondo della notte, con oltre una trentina di discoteche e 3 mila addetti, raggiunge fatturati di 50 milioni di euro, gran parte dei quali però negli ultimi 12 mesi sono andati in fumo. Senza dimenticare i vari locali, soprattutto nell'entroterra, a rischio chiusura. Ad aggiungersi una beffa: le feste abusive, con balli nei ristornati e bar con la scusa del food show, ovvero della cene con sottofondo musicale.

LA PROTESTA

Già nei giorni scorsi il presidente Polato aveva lanciato un accorato appello al Governo a riaprire le discoteche, anche per arginare e scongiurare eventuali assembramenti illegali, addirittura veri e propri rave-party notturni non autorizzati, ma frequentatissimi, che mettono a repentaglio la salute alzando il rischio di diffusione del contagio. «Non è questione di indennizzi – conclude Polato - Noi ribadiamo che è possibile ripartire in piena sicurezza con gli strumenti che sono a disposizione: il "green pass" per i vaccinati, i tamponi, l'osservanza di misure di sicurezza e protocolli ben precisi all'interno dei nostri locali. Obbligare a tenere ancora chiuso, mentre l'estate è scoppiata e le vacanze sono cominciate, rischia di trasformarsi in un boomerang spingendo chi non è troppo ligio a rispettare le regole a organizzare feste abusive. L'industria dell'intrattenimento chiede risposte certe e veloci».

G.Bab.

«VOGLIAMO CERTEZZA SULLA RIAPERTURA»
Franco Polato (Silb)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6932

IL GAZZETTINO
VENEZIA MESTRE
Dir. Resp.: Roberto Papetti
Tiratura: N.D. Diffusione: 14250 Lettori: 105000 (0006932)

06-LUG-2021
da pag. 6 /
foglio 1
Superficie: 4 %

"Riaprite le discoteche" Oggi sit in della categoria

LA PROTESTA

VENEZIA Oggi, martedì, dalle ore 8 alle 10, tutti i presidenti provinciali di Silb-Fipe, Sindacato italiano locali da ballo, di Confcommercio, assieme a vari rappresentanti di categoria, terranno un sit-in a Venezia, nei pressi di palazzo Labia, sede della Rai del Veneto, per chiedere la riapertura delle discoteche. Com'è noto, ancora non c'è una data per la ripartenza del settore che, giova ricordarlo, fu tra i primissimi a chiudere l'anno scorso allo scoppio della pandemia da covid-19. "Siamo fermi da 17 mesi – dice il presidente di Silb Venezia, Franco Polato – Di fatto siamo l'unica categoria che ancora non lavora. Così il futuro è drammaticamente incerto, la verità è che ci sono centinaia di famiglie che rischiano di non arrivare a fine mese".

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE 6932

06-LUG-2021
da pag. 4 / foglio 1

il Resto del Carlino
ROVIGO
Dir. Resp.: Michele Brambilla
Tiratura: N.D. Diffusione: 988 Lettori: 12000 (0003033)

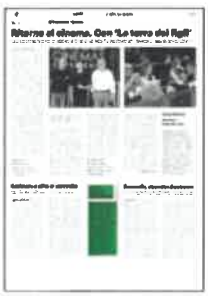
DATA STAMPA
www.datastampa.it

A VENEZIA

La protesta delle discoteche

Oggi, dalle 8 alle 10, tutti i presidenti provinciali di Silb-Fipe, sindacato italiano locali da ballo, di Confcommercio, assieme a rappresentanti di categoria, terranno un sit-in a Venezia, nei pressi di palazzo Labia, sede della Rai del Veneto, per chiedere la riapertura delle discoteche. Ancora non c'è una data per la ripartenza del settore che fu tra i primissimi a chiudere l'anno scorso allo scoppio della pandemia da Covid-19.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3033



Superficie 4 %